

Il Monte Amiata

Trimestrale della Sezione del CAI di Siena



Comunicazioni del Presidente

Carissimi,

complice l'inizio della bella stagione, siamo nel pieno delle nostre attività, con tante entusiasmanti iniziative che ci permetteranno di stare insieme e di apprezzare la bellezza del territorio locale e delle "Terre Alte". Basti pensare alla prossima Vacanza Alpina a Campolongo, che ha riscosso un'importante adesione di oltre 110 Soci. Ho già avuto modo di evidenziare che la Vacanza Alpina rappresenta un punto di riferimento per la nostra Sezione, sotto il profilo dell'attuazione del Sodalizio e del consolidamento della compagine sociale della Sezione, nella prospettiva non solo attuale, ma, soprattutto, nella sua proiezione futura. Non c'è, infatti, altra uscita od evento che coinvolga oltre cento persone in montagna, dove, unitamente alle varie attività, si instaurano momenti di condivisione, socializzazione e confronto che sono alla base del Sodalizio, rappresentando l'elemento portante per costruire il futuro della Sezione.

Si è appena concluso, inoltre, il corso E1 di escursionismo, organizzato dalla nostra Scuola di Escursionismo, che ha visto la partecipazione di un considerevole gruppo di corsisti e dove abbiamo cercato di far emergere il senso della cultura del Socio, con l'auspicio di vedere più Soci impegnati nelle attività sociali e nella gestione della Sezione.

Passando alla sede di Montarrenti, si informa che il Comune di Sovicille ha iniziato un percorso che dovrebbe portare al passaggio della gestione del bene dalla Provincia al Comune stesso. Il progetto del Comune, denominato "Castello e Comunità", è iniziato con una giornata informativa presso il castello di Montarrenti, dedicata ad un percorso partecipativo organizzato con Cittadinanza attiva nazionale e in collaborazione con l'Università degli Studi e l'Università per Stranieri di Siena. La proposta avanzata dal sindaco di Sovicille prevede un coinvolgimento di tutta la popolazione nella valorizzazione e tutela di un bene patrimonio della comunità. Ovviamente seguiremo con molta attenzione tutta l'evoluzione del progetto, cercando di capire gli sviluppi e dando la nostra disponibilità a collaborare, per quanto possibile, alla "rinascita" di Montarrenti.

Sempre relativamente a Montarrenti ed a conferma della sua centralità per la nostra Sezione, nel fine settimana del 6 e 7 maggio si è svolta un'esercitazione della 33° Delegazione SAST, dove è stato simulato un "maxi intervento" con unità cinofile, "fondamentale per il mantenimento e miglioramento delle competenze dei tecnici e per consolidare la sinergia tra le varie squadre". Preme ringraziare il Sindaco del Comune di Sovicille, dott. Giuseppe Gugliotti, per la disponibilità e collaborazione che, ancora una volta, ha dimostrato alla Sezione e al SAST nell'organizzazione del citato evento. Continuano gli importanti progetti sulla sentieristica dell'Amiata, di Murlo e del Chianti. Colgo l'occasione per reiterare la richiesta di partecipazione dei Soci a tali progetti, con un contributo nella realizzazione e manutenzione della sentieristica. I Soci interessati possono scrivere a: sentieristica.caisiena@gmail.com

Concludo con una grande notizia che riguarda la nostra falesia di Celsa: è stata riconosciuta come falesia regionale dal Club Alpino Italiano. Un traguardo che abbiamo raggiunto insieme agli amici del Chiodofisso. Adesso procederemo con alcuni interventi sulla falesia stessa, tra i quali il rifacimento della via ferrata, che avrà anche uno scopo didattico per i prossimi corsi organizzati dalla Sezione.

Vi auguro una bellissima estate allo scoperta delle nostre amate Montagne!

Riccardo Soldati Fratiglioni

Il Presidente



SOMMARIO

- 4 La fruizione della Montagnola
a cura della Redazione
- 9 Vietato perdersi!
di Matteo Sani
- 11 I caminetti letterari
di Manola Terzani
- 13 Seniores in Val d 'Elsa
di Anna, Maria Teresa e Marilena
- 15 Montagna in pillole
di Stefano Carli



DONA IL TUO
5 x 1000
alla
Sezione CAI
di Siena
C. F. 80007600523

Con il Patrocinio di:



INFISSI ROSSETTI srl
Str. Prov. Cinigianese 7, km 21+450
Località La Concia - 58044 - Monticello Amiata (GR)
Tel. +39 0564 992906 - Fax +39 0564 992114

www.infissirossetti.com - info@infissirossetti.com

Cod. Fisc. e P.IVA Registro Imprese Grosseto 01255030536
Capitale Sociale € 87.240,00 i.v.



La fruizione della Montagnola

tra tagli del bosco e tutela ambientale

a cura della redazione

Sopra, La Montagnola senese è un'area collinare ricca di macchia mediterranea e boschi cedui, con presenza di lecci, roverelle, aceri e castagni. Sotto, il bosco dopo il taglio, con legna accatastata.

I boschi, come è noto, rappresentano un elemento di interesse trasversale per le questioni ambientali, idrogeologiche, climatiche, economiche ed energetiche ad essi connesse.



Proprio questa multifunzionalità impone di preservare la foresta da ogni forma di pericoloso degrado, quali la perdita di biodiversità e di complessità, gli incendi boschivi, i tagli abusivi ed indiscriminati, nonché le tecniche selvicolturali inappropriate.

Nel tempo il valore del bosco è cresciuto sia per l'aspetto produttivo-economico sia per quello pubblicistico, nel suo complesso, includendo matrici ambientali, paesaggistiche, idrogeologiche e di effetto biosferico.

Non a caso negli ultimi 50 anni la superficie forestale italiana è raddoppiata e l'ultimo Inventario nazionale delle Foreste e del Carbonio, portato a termine dal Corpo Forestale dello Stato nel 2015, l'ha stimata in oltre 11 milioni di ettari, pari al 36,7% della superficie territoriale nazionale.

Nello stesso tempo si è constatato l'abbandono culturale dei boschi dovuto allo spopolamento delle aree rurali e montane, fatto che ha portato ad una minore attenzione verso una loro gestione attiva.

Lo stesso inventario nazionale ha evidenziato che il 42% della superficie forestale è costituito da boschi cedui (più



Di fianco, trattore con un carico di legna nei boschi della Montagnola.

Sotto, catasta di tronchi pronti per essere trasportati.

che altro cedui matricinati) e che il 90% di questi si trova in uno stadio maturo, o invecchiato.

L'esodo dalle aree rurali, il miglioramento del tenore di vita medio degli italiani ed il ricorso a fonti energetiche alternative (gas, petrolio ed energia elettrica), ha portato dagli anni '60 ad un ridotto interesse per la legna da ardere e quindi ad un consistente calo delle utilizzazioni boschive.

La mancata ceduzione ha indotto una maggiore complessità ecosistemica di questi soprassuoli che si sono trasformati,

naturalmente, in fustaie transitorie, capaci di garantire meglio la multifunzionalità riconosciuta al bosco con elevati livelli di biodiversità faunistica e floristica.

Il recente interesse per l'utilizzazione commerciale dei prodotti legnosi a fini energetici, soprattutto per legno da usare come combustibile sia nelle centrali a biomasse sia a livello domestico, ha inciso sulla riacquisizione dei boschi cedui di una prevalente funzione economica, incoraggiata anche dalle misure a sostegno dell'energia rinnovabile.

Il taglio dei boschi è tornato, quindi, fonte



La segnavia della rete sentieristica della Montagnola, realizzata dalla Commissione Escursionismo della sezione di Siena del CAI.



non trascurabile di reddito sia per le proprietà pubbliche (boschi del demanio regionale) che private.

Con la ripresa delle utilizzazioni boschive in tali cedui invecchiati, mediante il taglio raso delle ceppaie, delle vecchie matricine ed il rilascio di giovani matricine, spesso costituite da polloni sfilati ed indeboliti, si determina una alterazione - specie se la tagliata si sviluppa su ampie superfici - dell'ecosistema forestale sotto il profilo biologico, paesaggistico, ambientale ed idrogeologico, innescando fenomeni di

involuzione del popolamento forestale. Del resto il taglio colturale del bosco ceduo, legato al cosiddetto turno, si conforma ai principi della tecnica selvicolturale che, in funzione della specie forestale considerata, fissa precisi limiti temporali oltre ai quali il taglio è sconsigliato. La mancata ceduzione ai turni prefissati dalla legge deprime, infatti, la vitalità biologica delle ceppaie e dei relativi polloni.

Per queste ragioni la facoltà pollonifera delle specie quercine, che compongono il piano dominante dei boschi della Montagnola Senese, viene fortemente depressa quando il ceduo supera di molto tempo il turno ed i tagli eseguiti dopo tale periodo non possono essere più considerati "colturali".

Il Regolamento attuativo n. 48/R del 2003 della L.R. n. 39/2000 (Legge forestale della Toscana) fissa a 18 anni il turno minimo di ceduzione delle specie quercine (specie forestali tipiche del comprensorio della Montagnola senese) e definisce "boschi cedui invecchiati" quei soprassuoli che abbiano superato l'età di 36 anni. Questi boschi possono essere sottoposti a taglio di ceduzione solo se presentano condizioni di scarso sviluppo, che rendono inopportuno l'avviamento ad alto fusto a causa di fattori stagionali limitanti.

In questi soprassuoli, pertanto, la

A causa dei tagli boschivi, sono stati abbattuti anche i segnavia di alcuni sentieri, causando disagi agli





riconversione verso il ceduo va considerata solo una forma di gestione residuale, finalizzata unicamente alla loro rinnovazione.

In questo senso è auspicabile un'evoluzione normativa affinché nei boschi cedui invecchiati dell'età di due o tre turni, che sotto il profilo strutturale ed ecosistemico si presentano in forma di fustaie transitorie, possano essere ammessi solo i tagli colturali che favoriscano la naturale evoluzione delle compagini forestali verso la fustaia e non già interventi di riconversione da fustaia a ceduo.

È auspicabile, dunque, da parte degli Enti delegati in materia, una gestione oculata delle autorizzazioni nella fase istruttoria degli interventi operati su boschi cedui non utilizzati da più turni, normalmente adottati per i cedui semplici matricinati. Si impone, insomma, la necessità di vigilare sulle autorizzazioni rilasciate, oltre che sulla regolare conduzione delle attività di taglio e di esbosco dei prodotti legnosi, per evitare che boschi, naturalmente avviati verso l'alto fusto, vengano riportati allo stato ceduo, favorendo solo gli interessi economici

connessi alla filiera energetica.

Si raccomanda, poi, la verifica del pieno rispetto delle procedure autorizzative previste in materia di utilizzazioni boschive, con particolare riferimento agli interventi selvicolturali all'interno delle Aree Protette, dei siti Natura 2000.

In tali territori, infatti, i cedui invecchiati assumono una particolare importanza naturalistica per la tutela degli habitat e delle specie ad essi associati ed è necessario verificare che le utilizzazioni risultino compatibili con tali finalità di tutela e pienamente aderenti, nelle modalità, nei tempi e nei luoghi, con le disposizioni emanate dagli organismi di gestione delle aree protette e nei siti d'importanza comunitaria (SIC, ZSC e ZPS). Conformi alle misure di conservazione definite dalle autorità regionali, con progetti di taglio comprensivi delle valutazioni d'incidenza previste dalle normative nazionali e regionali di recepimento delle direttive europee.

Allo stesso modo, anche popolamenti forestali con specie rare o in situazioni particolari (corsi d'acqua, doline, forre ecc.) dovrebbero essere tutelati ed essere esclusi dalle utilizzazioni forestali o, comunque, a seconda delle condizioni, sottoposti a forme di utilizzazioni che ne

Tracce del passaggio di mezzi meccanici per il taglio e il trasporto della legna.



conservino le caratteristiche ecologiche, escludendo, pertanto, la ceduzione. Si spera, inoltre, in linea con il principio di leale collaborazione interistituzionale, che gli Enti delegati al rilascio delle autorizzazioni forestali possano interfacciarsi con i competenti uffici comunali per la preservazione degli elementi di carattere storico e culturale (i ruderi delle abitazioni storiche, i muretti a secco, gli essiccatoi), per le emergenze geologiche costituite dai fenomeni carsici, per le vie di fruibilità delle aree forestali, costituite, principalmente, dalla rete sentieristica.

Sul tema, infine, della rete sentieristica, non può, certamente, sottacersi, che il sentiero costituisce un patrimonio di tutti quanti noi, funzionale sia alla fruizione del territorio sia alla tutela ed alla valorizzazione, in senso lato, del territorio stesso. Stante tale funzione, è evidente che il taglio inconsapevole del bosco

incide anche sui sentieri, concretizzando, al contempo, un vulnus al sentiero stesso, oltre ad incidere sulla sicurezza degli utenti.

Anche recentemente, purtroppo, alcuni escursionisti si sono persi durante una escursione, anche in conseguenza alla mancanza dei segnavia bianco/rossi, rimossi con il taglio indiscriminato degli alberi. Sotto questo profilo sarebbe importante far confluire la rete sentieristica negli strumenti urbanistici dei Comuni e, prima ancora, in quelli regionali, al fine di riconoscere e attribuire il reale valore e la reale dignità al sentiero ed a ciò che esso rappresenta.

Tutto ciò, però, non può e non deve prescindere da un costruttivo e sereno dialogo con i proprietari delle aree interessate, nella convinzione della sussistenza di una disponibilità e sensibilità sul tema anche da parte dei proprietari stessi.

L'area è tutelata da vincolo paesaggistico e rientra nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Montagnola senese".





Vietato perdersi!

Corso monografico di cartografia e orientamento in ambiente innevato
di Matteo Sani

Difficile riuscire ad immaginare una giornata più adatta per l'esercitazione pratica del corso di cartografia per ambiente innevato. All'arrivo al Prato delle Macinaie, sul Monte Amiata, ci attendono infatti 40 cm di neve fresca, temperatura sempre ben al di sotto dello 0 e una fitta nebbia che riduce notevolmente la visibilità.

Siamo un bel gruppo eterogeneo sia per età che per esperienza e tutti non vediamo l'ora di mettere in pratica le nozioni che Stefano, Riccardo e Francesco ci hanno insegnato con passione durante le due lezioni teoriche in Sezione.

Indossate le ciaspole, ci addentriamo nella faggeta, con bussola e carta della

zona a portata di mano.

Fatti pochi passi nella neve, ci raduniamo e, dopo aver ripassato i concetti di base, con tanto di interrogazione, fissiamo la nostra meta sulla Cima della Montagnola. Dopo aver osservato la zona circostante alla ricerca di elementi caratteristici ben riconoscibili sulla carta, ci siamo localizzati con precisione con il GPS, e poi abbiamo calcolato "l'azimut" sulla mappa, cioè la direzione verso cui dirigerci per arrivare a destinazione. Di tanto in tanto, durante il percorso, abbiamo ripetuto questa stessa operazione per controllare se stavamo procedendo correttamente o se invece dovevamo correggere la direzione. Più tardi abbiamo anche sperimentato quanto

Sopra, i corsisti nella faggeta dell'Amiata.

possa essere complicato guidare a vista un compagno solamente con la bussola. Del resto con queste condizioni ambientali non è difficile immaginare le difficoltà che si possono incontrare per ritrovare la via in caso di emergenza. Al ritorno, gli istruttori decidono di metterci alla prova affidandoci la guida del gruppo. Tutto procede bene finché non troviamo la strada sbarrata da un gruppo di massi troppo esteso per poter essere aggirato e, nonostante l'innevamento, troppo alti per poter essere "scavalcati". Inoltre il freddo ha

messo fuori uso la batteria del GPS, tanto per ricordarci l'importanza del saper maneggiare i classici strumenti analogici... Alla fine non ci resta che tornare sui nostri passi e riprendere la direzione verso le Macinaie più a monte. Arriviamo alle macchine abbastanza infreddoliti, ma sicuramente soddisfatti. Questa bella ed interessante giornata ci ha avvicinato al mondo della cartografia e ci ha permesso di mettere in pratica quelle tecniche di base che dovrebbero far parte del bagaglio di ogni escursionista.

L'accompagnatore illustra ai corsisti le caratteristiche della faggeta durante la lezione in ambiente.



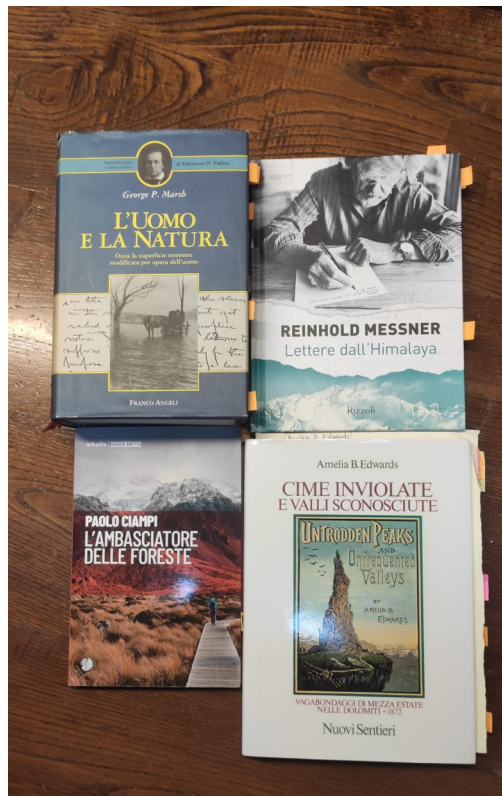
I caminetti letterari

Cultura di montagna: proposte di lettura

di Manola Terzani

Questo inverno ho proposto tre incontri letterari con tema la montagna. Come è nata l'idea? Presto detto, eravamo di ritorno dal trekking del Mercantour sulle Alpi Marittime ed un piccolo gruppo di noi si è fermato un giorno in più a La Brigue. La mattina, a colazione, non ricordo più come, è uscito il discorso, ho iniziato a parlare di Manzoni con la mia solita oratoria logorroica, lasciando ovviamente tutti senza parole... nel bene e nel male... Alla fine della mia lezione la domanda di Francesco è stata: "Ma tu sapresti parlare così anche di altri autori?". Così è cominciata, così è nata l'idea di alcune lezioni letterarie ed è nato anche il titolo "Caminetti Letterari", all'inizio pensando a semplici scrittori o poeti. Nei mesi successivi, quando abbiamo messo insieme il calendario per il 2023, questo piccolo progetto ha preso forma, orientandosi verso autori che avessero scritto di montagna; mi sono perciò messa alla ricerca dei titoli giusti per dei simili incontri, libri poco conosciuti di autori poco famosi o molto famosi che raccontassero grandi storie. È in questa caccia certosina che mi sono imbattuta nei tre testi che ho poi presentato a chi ha avuto la bontà di venirmi a sentire, tre testi diversissimi per narrazione e intenzioni, ma ricchi di suggestioni e di spunti di riflessione. I Caminetti Letterari si sono svolti così, in parte come erano nati e in parte come li avevo pensati durante il cammino, non tanto delle lezioni dalla cattedra, quanto un racconto leggero e divertente, una testimonianza, un invito alla lettura e alla conoscenza per condividere il piacere di un buon libro in una serata invernale. Il primo libro è stato "Cime inviolate e valli sconosciute" di Amelia B. Edwards, il diario di un viaggio straordinario compiuto dalla britannica autrice insieme ad una sua amica, alla scoperta delle nostre

Dolomiti nel lontano 1872. Due donne sole, ricche e avventuriere, che hanno sfidato la sorte e i pregiudizi avventurandosi in terre sconosciute e



A fianco, i testi proposti nelle tre serate.

misteriose spesso a piedi, ma anche a dorso di asino su delle selle rigorosamente da amazzoni, come era in uso al tempo.

Come secondo testo avevo invece scelto "L'uomo e la natura" di George Perkins Marsh, introdottomi da Paolo Ciampi nel suo "L'ambasciatore delle foreste". Un altro diario, anche se sarebbe più corretto chiamarlo il testamento spirituale e il racconto di una vita del suo poliedrico autore: traduttore, insegnante, sperimentatore, agricoltore, ricercatore, fine linguista e infine ambasciatore in

Italia, dove morì nel 1882. Certo l'aspetto per cui è ancora oggi ricordato è piuttosto quello di essere stato il primo ambientalista moderno, attento all'impatto antropico sull'ambiente, in un tempo in cui i problemi ambientali non erano contemplati.

Le serate si sono chiuse con un testo uscito in stampa nel 2021, l'ultima fatica del più grande alpinista italiano, Reinhold Messner, "Lettere dall'Himalaya". Una bellissima raccolta di lettere messa insieme da Messner e divisa in due parti: la prima riunisce la corrispondenza di tutti i grandi alpinisti che dal 1800 hanno tentato le proibitive ascensioni sulla vetta del mondo; la seconda ci regala uno spaccato della conquista dell'Everest

attraverso la corrispondenza dello stesso autore, raccolta in tutti gli anni della sua lunga attività, dall'ascesa al successo, all'ultimo periodo come documentarista. Uno spaccato realista e impietoso, visto con gli occhi di chi quelle montagne le ha affrontate e vinte a mani nude e le vede oggi preda di ricchi turisti a caccia di primati, senza mai scadere, però, nell'accusa o nelle facili deduzioni, mantenendo invece un sereno distacco e una complessità di comprensione di un mondo in continua evoluzione.

Che dire? Mi sono indubbiamente divertita molto a preparare queste serate e anche a presentare questi testi, quindi vi aspetto numerosi ai nuovi appuntamenti!

Sotto, un momento della prima serata al Cral Enti Locali





Chiesa di San Pietro a Cedda: di lato, un rilievo all'interno.

Seniores in Val d'Elsa

Racconto di una giornata tra cultura e natura

di Anna Zani, Maria Teresa Chellini, Marilena Nencioni

Escursione 26 marzo 2023
Luco- Talciona - Cedda-
Strozzavolpe.
Km.12 dislivello 250 mt.
Percorso facile per seniores

Siamo partiti da Luco con cielo nuvoloso e clima fresco e qui abbiamo visitato la chiesa di San Martino a Luco, piccola ma deliziosa chiesetta romanica illustrata minuziosamente da Lucia, nostra socia CAI oltre che storica poggibonsese. L'edificio ha una sola navata ed è senza abside terminale, ma conserva un bel paramento murario a bozze di tufo e travertino.

Abbiamo proseguito per Talciona, scendendo a valle e, risalendo, abbiamo raggiunto la chiesa di Santa Maria, ancora aperta per noi. Bellissimo l'interno, ma ancora di più la facciata con l'architrave datata 1234 e sorretta da due mensole antropomorfe, raffigurante un'Adorazione dei Magi in cui è presente anche San Giuseppe, emblema della via Francigena. Il clou della passeggiata è stato, però, Cedda, dove abbiamo condiviso cibi e dolci portati non solo dalle organizzatrici,

ma anche da tante partecipanti. Stefano Mori, storico e ricercatore insieme al prof. Stopani, ci ha intrattenuto con dovizia di particolari, guidandoci a osservare dettagli e simboli della chiesa di San Pietro a Cedda, uno degli edifici sacri



Chiesa di San Pietro a Cedda: vista del campanile e dell'abside.



Sopra, il gruppo dei seniores davanti al castello di Strozzevolpe

più importanti della Valdelsa, dotata di un'abside meravigliosa con una monofora a doppio sguancio da cui penetra una luce folgorante all'alba del solstizio d'inverno, quando l'oscurità prevale sulla luce del dì. Sazi di cibo, buon vino e tanta arte toccata con mano, ci siamo incamminati per un viale all'interno del bosco di Strozzevolpe, con affacci panoramici bellissimi inondati dalla luce del sole che

ci ha accompagnato tutto il giorno, garantendoci un clima mite e gradevole. Abbiamo concluso con una bella foto di gruppo sul ponte levatoio davanti al Castello, salutandoci con calore. Ancora una volta i Seniores Cai hanno compensato la fatica delle difficoltà dei sentieri e la lunghezza del percorso con la piacevolezza del camminare "lento", immersi nell'arte e sazi di allegra convivialità.

A fianco, la facciata della chiesa di Santa Maria a Talciona. A destra, Seniores in cammino.



Montagna in pillole

Poggio e buca fanno pari

di Stefano Carli

Per la serie: salto in alto da 1300 metri.

Senza prendere in esame quei rilievi considerati come anticime poste attorno al cratere centrale dell'Etna, la Sicilia non possiede montagne sopra ai 2000 m., ma raggiunge la massima quota a 1979 m. sul Pizzo Carbonara, nel gruppo delle Madonie.

Per la serie: discutendo del più e del meno...

Nel mondo la Cina è la nazione che registra il maggior dislivello assoluto, a partire dalla depressione di Turpan a -154 m. per arrivare a 8848 m. del Monte Everest, la cima più alta del mondo, la cui vetta è condivisa con lo Stato del Nepal.



Per la serie: questi ci guardano dall'alto.

La superficie del grande Lago Titicaca, incastonato fra le Ande Peruviane e Boliviane, si trova a un'altitudine di 3810 m., quasi come se fosse, per fare un paragone chiaro a tutti, a pochi metri dalla vetta del Monviso.

Restando in Bolivia, la città capitale governativa di La Paz si trova all'altitudine (convenzionale) di 3640 m., risultando così la più alta del mondo.



Per la serie: abbiamo toccato il fondo!

Situato al confine fra Israele e Giordania, il Mar Morto si trova in una zona depressa a -399 m. che risulta essere il luogo più basso della superficie terrestre.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI SIENA
Piazza Calabria, 25/A - 53100 Siena
Telefono 0577 270666
www.caisiena.it - E-mail: info@caisiena.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Augusto Mattioli
REDAZIONE: Dario Bagnacci, Costantino Cioni,
Monica Folchi, Claudio Lucietto, Ilaria Meloni,
Filomena Petrera, Manola Terzani, Franco
Tinelli

Sped.A.P.Art. 2 - Comma 20/d - Legge 662/96 -
Siena

STAMPE